# *I (De) SORIA DI LIVORNO:* *GENEALOGIA E STORIA FAMIGLIARE*

*Marco Soria*

Mio nonno paterno era un ingegnere appassionato di musica e di fotografia e anche un ottimo fotografo. Nell'archivio della mia famiglia vi sono ancora moltissime fotografie scattate da lui, soprattutto dell'epoca di quando mio padre e mio zio erano bambini: una collezione intera, di questi ed altri documenti (lettere, disegni, canzoni, caricature, cartoline) e qualche foto addirittura dell'epoca precedente a quella di mio nonno. Mi è sempre piaciuto curiosare fra questi ricordi di storia familiare, e gli alberi genealogici hanno avuto da sempre un posto importante in questa collezione. Erano stati raccolti ed elaborati da mio nonno con la consulenza dei miei bisnonni. I Soria erano stati una famiglia livornese dal passato illustre ancorché totalmente dimenticato. Proprio questo oblìo e la riscoperta del passato della mia famiglia è il tema centrale di questo articolo.

Nella città portuale di Livorno gli ebrei si erano stabiliti fin dal tardo 1500, come attesta nel 1848 E. H. Lindo nel suo libro[1] *La storia degli ebrei di Spagna e Portogallo* con una descrizione molto sintetica della storia della città:

> Livorno era stata fondata dai Medici e la sua dislocazione ne prometteva un futuro di importante centro commerciale. Un quartiere era stato assegnato agli emigranti portoghesi e spagnoli, che erano stati accolti come colonizzatori piuttosto che come stranieri tollerati. Era in realtà una colonia ebraica, che ha prosperato ed è durata più a lungo di qualsiasi delle loro comunità nel sud dell'Europa; in quanto essa è tuttora [*nel 1848! - nota di M.S.*] nella più solida e fiorente delle condizioni.

---

1. E. H. Lindo, *The History of the Jews of Spain and Portugal (from the earliest times to their final expulsion from those kingdoms, and their subsequent dispersion; with complete translations of all the laws made respecting them during their long establishment in the iberian peninsula)*, New York, Burt Franklin 1970, (I ed. 1848).

Sia che le traversie avessero reso gli esiliati più prudenti, oppure che i coloni, ammessi dai Medici, fossero naturalmente amici dell'ordine e della giustizia, e provvisti di mezzi per mantenere una situazione in via di sviluppo, quel che è certo è che essi procedettero con grande saggezza nel fondare la loro colonia, il che assicurò loro il favore del Granduca. Essi formarono una costituzione non governata dalla teocrazia, a prova che sono stati i mercanti, e non i rabbini, che hanno fondato la comunità ebraica di Livorno.
Gli esiliati modellarono il loro governo sulle repubbliche italiane; il governo venne affidato nelle mani di un senato aristocratico di sessanta persone, che eleggevano fra di loro una amministrazione di cinque membri, parte dei quali erano scelti ogni sei mesi; ma erano eletti solo con l'approvazione del Granduca, a cui veniva sottoposta una lista di candidati. Il senato giudicava le controversie della comunità, e poteva perfino infliggere punizioni corporali e bandire i colpevoli da Livorno.
La lingua spagnola è mantenuta a tutt'oggi nelle faccende comunitarie, e perfino nelle loro faccende quotidiane; il culto mosaico viene celebrato con grande splendore. La comunità possiede beni considerevoli, che assieme alle imposte, serve a sostenere le spese della sinagoga, delle scuole, e di un ospedale. La medicina e la chirurgia vengono studiate e praticate come nel passato da molti Israeliti, siano essi mercanti che rabbini. I primi, con le loro speculazioni commerciali, specialmente con l'Africa, hanno costruito immense fortune [...]. Essi sono del pari banchieri e intermediari. L'invasione dei Francesi durante la rivoluzione li ha posti su un piano di eguaglianza con gli altri cittadini; da allora il senato non esercita più il potere giudiziario se non in affari religiosi, ed è stato ridotto a quaranta membri.

In effetti, passato il periodo napoleonico, gli ebrei godevano di sempre maggiore influenza nella società italiana, accedendo a carriere e a posizioni di prestigio. Ma a Livorno la loro sorte era stata molto migliore di quella in altre parti del mondo, anche in epoca pre-napoleonica. I Granduchi di Toscana non avevano mai perso di vista gli enormi vantaggi economici derivanti dalla presenza della Nazione Ebrea nel centro portuale e commerciale più importante del loro territorio. Un ghetto segregato non era mai esistito a Livorno: la Nazione coesisteva pacificamente a contatto sia con la gente del luogo, sia con le Nazioni straniere (Armeni, Greci, Olandesi, Inglesi), occupandosi di traffici con i paesi del Mediterraneo, con l'Oriente, con il Nord Europa e anche con località ancora più remote.

Il mio bisnonno Carlo Soria, con il fratello maggiore Dario e molti altri fratelli, avevano proseguito nell'attività bancaria e di cambiavalute esercitata a Livorno dal padre Raffaello e dal nonno Beniamino Soria. Purtroppo alla fine del diciannovesimo secolo Dario Soria andò in bancarotta, e dopo aver onorato tutti suoi i debiti si suicidò. La famiglia da Livorno si disperse verso

altre città del Mediterraneo, un fratello a Genova, uno a Tunisi, i figli di Dario a Roma. Carlo Soria invece andò a Napoli, dove fondò il primo ufficio pubblico di scrittura a macchina della città chiamato pomposamente "The Empire", e mantenne legami strettissimi con il clan familiare ed ebraico di Livorno e di Firenze. Nel pellegrinaggio familiare da Firenze a Livorno a Napoli, la mia bisnonna Amelia Vitta aveva sempre conservato un quadernetto dove andava annotando date e avvenimenti fra i più importanti della sua vita; e nelle pagine finali del quadernetto, svariati alberi genealogici illustravano i rapporti di parentela fra la nostra e tante altre famiglie ebraiche - non solo a Livorno e in Toscana, ma anche in altre città d'Italia.

Tutti gli alberi genealogici in possesso della mia famiglia hanno inizio con il mio bisavolo Beniamino Soria, nonno di Carlo Soria, che ebbe due figli maschi e molte figlie femmine. I nomi e le interrelazioni di tutti i discendenti dei due figli maschi di Beniamino, Roberto e Raffaello Soria, e di una delle figlie femmine, Enrichetta Soria, sono riportati accuratamente in questi alberi genealogici[2]. Ma del capostipite Beniamino Soria non si sapeva quasi niente in famiglia. Eppure era il nonno di mio bisnonno Carlo Soria, che tanto aveva contribuito alla costituzione degli alberi genealogici. Ciononostante, su di lui non vi erano altre informazioni che il nome; neppure il nome di sua moglie, che pure era la nonna di mio bisnonno Carlo, veniva mai menzionato. Come mai?

All'inizio degli anni ottanta mi trovavo a casa di Guido Lopez per ammirare una vecchia foto di nozze nella quale le nostre rispettive famiglie, entrambe livornesi, sono abbondantemente rappresentate[3]. In quell'occasione, nella biblioteca di casa Lopez, ho trovato un indizio importante per le mie ricerche successive. In un articolo della «Rivista Italiana di Studi Napoleonici» del 1982, Jean Paul Filippini descrive le vicissitudini degli ebrei di Livorno durante il dominio napoleonico[4]. In appendice all'articolo, l'autore riporta una lista di capifamiglia ebrei riscontrati in un censimento effettuato a Livorno nel 1809. Scorrendola, vedo che il mio antenato "Biniamin" Soria è compreso nell'elenco, e risulta anche il nome di suo padre perché è citato come Biniamin "de Aron". Per la prima volta ero in grado di intravedere uno squarcio, un frammento della mia storia familiare antecedente al diciannovesimo secolo: questo perché Biniamin Soria era registrato come sessantenne

---

2. Vedi Appendice I.
3. Vedi Appendice II.
4. J. P. Filippini *La Comunità Israelitica di Livorno durante il periodo napoleonico* «Rivista Italiana di Studi Napoleonici» XIX, 1982, p. 23-113.

nel censimento del 1809, e quindi la sua data di nascita poteva essere ascritta al 1749. Inoltre Biniamin Soria dichiarava di avere ben sei figlie femmine e due figli maschi, e di esercitare la professione di cambiavalute o "mezzano di cambio[5]": queste informazioni effettivamente coincidevano con quanto sapevo di lui in quel periodo. Infatti un libretto di 163 pagine, rilegato in pergamena, conservato e tramandato nella nostra famiglia ha la seguente scritta in copertina: «Cambi 1770 B. S» e sul frontespizio: «Cambi che fa la Piazza di Livorno - in Livorno per Matteo Strambi Sotto le Logge»[6].

Il nome di Beniamino appare nuovamente nello stesso fascicolo della Rivista, nell'appendice ad un articolo di G. Bedarida[7] in cui sono registrate le procedure di una colletta (una "*nedabà*" o raccolta di soldi) per i rifugiati ebrei sfuggiti a un pogrom in Algeri nel 1809 e approdati a Livorno. Dal resoconto della colletta non risulta che Biniamin Soria avesse contribuito alla *nedabà* in modo particolarmente generoso: forse era difficile mantenere un certo tenore di vita in quei tempi e con tutte quelle figlie... In effetti, quelli erano anni in cui il blocco continentale degli inglesi nei confronti di Napoleone aveva prodotto effetti devastanti sulle attività commerciali e industriali livornesi.

Successivamente, dal libro di Renzo Toaff *La Nazione Ebrea di Livorno e Pisa 1591-1700* ho appreso che l'intera famiglia dei miei antenati livornesi De Soria era stata fra le più facoltose famiglie di mercanti di origine sefardita nel 1600[8]. Un membro della famiglia, Mordohai De Soria, possedeva una sua accademia rabbinica privata o "Yeshibà", alla quale era stato affiliato per un periodo di tempo il famoso rabbino dell'epoca Jacob Sasportas. Sia Mordohai sia suo fratello Jacob erano fra le più importanti personalità della Nazione Ebrea dell'epoca. In molte occasioni furono eletti "Massari", cioè Parnassim o membri del Senato, come li aveva chiamati E.H. Lindo nel suo libro del 1848 citato sopra. Molte asqamot, gli editti che regolavano la vita quotidiana della Nazione in tutti i suoi aspetti, erano state promulgate da Mordohai De Soria e da suo fratello Jacob quando erano Massari, e sono state trascritte e tradotte da Renzo Toaff. A questo proposito, così scrive Toaff:

> Il grande amministratore della Nazione, Mordohay de Soria, sette volte Massaro fra il 1650 e il 1676, aveva una sua Yeshibà, nella quale insegnò nel 1680 il ce-

---

5. Vedi Appendice III.
6. I cambi della prima e l'ultima settimana del libretto sono in Appendice IV.
7. Gabriele Bedarida *La Nazione Ebrea di Livorno e i profughi algerini del 1805* «Rivista Italiana di Studi Napoleonici» XIX, 1982, p. 115-185.
8. Vedi Appendice V.

lebre rabbino Ya'akob Sasportas. L'unica notizia in nostro possesso circa la Yeshibà di Mordohay de Soria è una frase di Daniel Levi de Barrios, riportata da Kaiserling in *Bibliotheca Espanola, Portugueza, Judaica: «El magno Jacob Sasportas que no soporta insolencias, que en Liorne del gran Soria presidió sacra academia»*. In questa frase il De Barrios si riferiva alla controversia del Sasportas con i Massari di Livorno sulla posizione del Din Torà nella giurisdizione autonoma. [...] Le notizie circa il soggiorno del Sasportas a Livorno provengono dal pubblico Manifesto compilato dal governo della Nazione per difendersi dalle accuse del Sasportas (*Publico Manifesto que haze este K K de Liorne contra las injustas quexas que forma el H. Jahacob Saportas y piadosa resolución que se tomó contra sus satiricas cartas*), conservato in fogli separati nel libro *Escamot e Estatudos do K K de Liorne.* [...] La sua fama è affidata a un importante volume di responsi, che si riferiscono fra l'altro ai complessi problemi di stato personale e religioso dei marrani e alla memoria della sua lotta indefessa contro il falso messia Shabbetay Zevì[9].

Anche altri membri della famiglia De Soria sono menzionati occasionalmente nel libro di Toaff: erano tutti miei antenati? Ho potuto accertarmene visitando gli archivi. Infatti, nonostante molti archivi di comunità ebraiche in Italia siano stati in gran parte distrutti durante l' ultima guerra (e quelli di Livorno purtroppo non fanno eccezione), fortunatamente molti documenti preziosi degli archivi livornesi si sono salvati, e qualcuno è stato anche accuratamente restaurato. Quindi andando a visitare l'Archivio della Comunità Ebraica di Livorno ho chiesto di consultare il Registro delle Nascite dal 1668 al 1740, e il Repertorio Nati 1668-1810 e 1842-1853 (dal 1860 in poi gli archivi anagrafici nell'Italia unificata sono stati tenuti dalle autorità municipali). Ho potuto quindi trascrivere meticolosamente i nomi e le date di tutti i Soria e i De Soria che trovavo.

I Registri sono tutti scritti in portoghese, che era la lingua ufficiale – insieme con lo spagnolo – delle Nazioni Ebree non soltanto di Livorno ma anche di Amsterdam e di Amburgo. Quindi, ad esempio, in una delle entrate che andavo via via trascrivendo si può tutt'ora leggere: *«A Abram de Aron e Raquel de Soria llhe nasceu um filho que chamarão Aron Haim à di vernes 15 de março 1726»*.

Tornato a casa, ho cercato di stabilire una connessione fra i Parnassim del diciassettesimo secolo e il mio antenato (nonno del mio bisnonno Carlo) Biniamin de Aron Soria, basandomi sulle informazioni raccolte nell'archivio

9. Ad es. per una hasqamà di M. de Soria contro Shabbatay Tzvì v. RMI XXXVIII, 1972.

di Livorno. Impresa quanto mai difficile questa, perché ai primi del Settecento risultano a Livorno ben quattro Aron Soria! Va da sé che ulteriori ricerche di altri documenti potrebbero rendere possibile una corretta attribuzione di ognuno, e stabilirne i legami con gli altri membri della famiglia. Per esempio, vi sono negli archivi i registri delle Ketubot con i nomi e le date dei matrimoni a partire dal 1600; vi sono gli archivi notarili, le annotazioni di altri censimenti, ecc. Ho potuto comunque confermare la data esatta di nascita di Beniamino Soria, e i nomi e le date di nascita di quasi tutti i suoi figli e figlie, compresi i due figli maschi Reuben/Roberto e Raffael/Raffaello Soria, i miei antenati banchieri nel 1800.

Un aspetto interessante della mia ricerca genealogica dal punto di vista storico è stato di poter documentare la avvenuta transizione, ai primi del 1800, dalle fortissime tradizioni linguistico-culturali sefardite - tipiche degli ebrei livornesi dei secoli precedenti - all'acquisizione di costumanze e denominazioni proprie degli Italiani. Tutti gli alberi genealogici trovati in casa nostra sono in italiano, e tutti i miei antenati dell'800 avevano nomi del tutto italiani. Eppure, il mio antenato Beniamino era registrato negli Archivi come Biniamin Haim de Aron, e i suoi numerosi figli e figlie erano stati registrati come Aron, Moise, Jacob Raphael, Joseph Haim, Ester, Rosa, Raquel, Reuben, Berahà, Mazaltob, Isaque Haim Samuel, e Raffael. Invece quelli dei vari figli e figlie che sopravvissero all'età adulta divennero – nella vita di tutti i giorni – Esterina, Rosina, Rachelina, Roberto, Benedetta, Fortunata e Raffaello, e così sono ricordati nell'albero genealogico di famiglia. È evidente come l'avvento di Napoleone e l'emancipazione degli ebrei livornesi contribuirono ad accelerare il processo di integrazione linguistica ed economica della famiglia nell'identità nazionale emergente in quanto italiani di fede ebraica. Un'altra transizione, l'abolizione del "De" dal cognome De Soria a Soria *tout court* era già avvenuta anteriormente, forse anche più di cento anni prima. In questo come in altri casi il "De" stava ad indicare la provenienza all'epoca della fissazione del cognome degli ebrei, nel nostro caso dalla città di Sòria in Spagna.

Le mie visite agli archivi della Comunità di Livorno non si sono fermate qui. In occasione di un viaggio di lavoro in Israele, mi sono recato alla biblioteca del Museo *Umberto Nahon* nell'edificio della Sinagoga Italiana di Rehov Hillel a Gerusalemme. Qui la allora direttrice del Centro per lo studio dell'ebraismo italiano, Luisa Franchetti Naor, mi ha dato un'informazione importante per la mia "caccia" ai documenti di storia familiare: l'ubicazione degli Archivi Centrali per la Storia delle Comunità Ebraiche, nel seminterrato dello Sprinzak Building che fa parte del Campus di Givat Ram dell'Università di Gerusalemme. Recatomi lì, ho parlato con il Dr. Renato Spiegel,

che mi ha mostrato come accedere al loro catalogo di documenti microfilmati provenienti dagli archivi di gran parte delle comunità ebraiche di tutto il mondo. Nonostante il tempo limitatissimo a mia disposizione, ho potuto esaminare i microfilm di parecchi documenti livornesi del 1600, e ho trovato un documento importante per il mio progetto di storia familiare: il testamento di Jacob De Soria, uno dei fratelli Massari della Nazione, datato 1689[10]. Ho potuto quindi consultare l'originale del testamento nell'archivio della Comunità di Livorno. Un nome che appare nel testamento è Daniel De Soria, un nipote di Jacob De Soria al quale viene lasciata una consistente somma di denaro in eredità. Tre secoli dopo, lui e mio figlio Daniel sono gli unici (De) Soria che nel ramo italiano della mia famiglia si chiamano con questo nome in 10 generazioni.

Ho voluto illustrare con questa mia nota come – passando da Gerusalemme – ho potuto reperire un documento che viene conservato a Livorno, anche per sottolineare un punto dolente nell'accesso alla documentazione storica; e questo sia per gli studiosi sia per gli storici dilettanti come me. Negli archivi di Livorno non avrei mai potuto neanche sospettare dell'esistenza del testamento di un mio antenato, perché i documenti di questo archivio non erano ancora catalogati, mentre negli archivi microfilmati di Gerusalemme esiste il catalogo di tutti i documenti ivi conservati. Sarebbe fondamentale che testimonianze così preziose della storia passata del nostro popolo fossero preservate in strutture altamente specializzate, quali biblioteche o altri centri di importanza internazionale per lo studio specialistico e per una adeguata conservazione. Ritengo che sarebbe una grande Mitzwà raccogliere fondi per applicare le tecnologie dell'informazione alla conservazione e alla disseminazione di questi tesori, con scanners, cd roms, connessioni in rete Internet[11]. Sarebbe anche auspicabile che quanti sono interessati alla storia della propria famiglia si unissero agli studiosi di storia e ai raccoglitori di fondi per le istituzioni ebraiche (meglio se *fund raisers* professionisti) per cercare sostegno a queste iniziative. Con il mondo che diventa sempre più un vero e proprio "shtetl" globale, chiunque, in ogni angolo del pianeta, potrà andare alla ricerca delle proprie radici ebraiche e avere accesso ad esse a distanza e in tempo reale *on-line*[12].

---

10. Vedi Appendice VI.

11. [N.d.r.] La Fondazione per i Beni culturali ebraici in Italia si sta muovendo in questa direzione, cfr. la relazione presentata al V Congresso UCEI.

12. Una versione modificata in inglese di questo articolo, ma senza appendice di documenti, è apparsa su «Avotaynu, The International Review of Jewish Genealogy», v. X, 1994.

## APPENDICE I. GENEALOGIA DEI (de)SORIA FINO AI PRIMI DEL '900[1]

Biniamin Haim de Aron Soria (1749)

**Esterina (1794) con Lazzaro Bassano**
- Cesare
  - Alessandro
    - Oscar
    - Ugo
- Guglielmo con Carolina Sonsino
  - Ortensia con Maurizio de Servi
    - Ida in Barroccio
    - Osvaldo
    - Edoardo
    - Tecla
  - Emma con Mauro Montalcino
    - Flora

**Rosina (1795) in Racah**
- Beniamino
- Fortunato
- Fanny in Bassano
- Abigaille in Taurel
- Adele in Seimann

**Enrichetta con Mosè Samuele Franco**
- Abramo con Elvira Schnur
  - Enrichetta, David, Sarah, Roberto, Mario, Lia
- Roberto con Costanza Modigliani
  - Arrigo
- Allegrina in Modigliani
  - Onoria, Costanza
- Guglielmo con Abigaille Fernandes
  - Dario, Matilde, Rosina
- Raffaello con Benedetta Gentiluomo[4]

**Rachelina (1798) in Berlengo**
- Beniamino con Enrichetta Fernandes
  - Alberto con Adelaide Levi
  - Emilio con Carolina Bolaffi
  - Mario
- Elisa con Salomone Modigliani
  - Giulio
  - Beppe con Mariannina Chayes
  - Carolina con Vittorio Montecorboli
  - Amelia in Block
- Augusto

**Roberto (1799?) con ?**

**Benedetta (1805) in Coen**
- Beppe

**Raffaello (1812) con Chiara Gentiluomo[2]**
- Giulia con Clemente Montalcino e con Diomede Bonamici
  - Enrico, Ortensia, Chiara
- Dario con Corinna Funaro
  - Ninni, Lello, Giorgio, Artur
- Laura con Camillo Gentiluomo
  - Alfredo, Andrea
- Carlo con Amelia Vitta
  - Gastone[3], Eugenio, Lea
- Gustavo con Enrichetta Valenzi
  - Pio, Plinio, Gigi
- Sofia con Eugenio Tabet
  - Carlo, Dino, Tito, Giannina
- Roberto con Emilia Salmon e con Sofia Treves
  - Giulia, Piera, Marcella, Lucia, Paolo, Margherita, Severo, Emilia
- Ottavio con Emma Rossi
  - Ada
- Ernesto con Regina Soarez

---

[1] Per "I fratelli de Soria, Massari della Nazione Ebrea di Livorno (1650-1700)" v. Appendice V

[2] sorella di Benedetta, figlia di Cammillo Gentiluomo

[3] Gastone Soria è nonno dell'autore di questa nota

## APPENDICE II.

1. Paolo Soria, figlio di Roberto (37)
2. Gina Servadio
3. Giorgio Soria, figlio di Corinna (51) e marito di Lidia Ascarelli di Roma (40)
4. Lamberto Vitali, figlio di Vittoria Soria Vitali (42), ultimo dopo le tre sorelle Ida (5), Gina e Pia. Critico d'arte e collezionista in questa foto aveva 4 anni; è morto a 96, il 2 dicembre 1992.
5. Ida Vitali, sorella di Lamberto (4)
6. Il prete del paese di Montecalvoli
7. Il prete del paese di S. Maria a Monte (ospiti di cortesia)
8. Giuseppe Tabet, fratello minore di Cesare (20), marito di Ernesta (53), padre di Adolfo (35), Rosina (44) e Silvia (45)
9. [Non identificato]
10. Guido Tabet, figlio di Cesare (20) e Clementina Belimbau (41), fratello maggiore di Sisa (43). Ha sposato Luisa Treves, è padre di Giorgio, Mario, e Anna Lievers
11. Giannina Tabet, sorella di Carlo Tabet, futura madre di Eugenio Calò, avvocato a Roma
12. Il Rabbino
13. Tito Tabet, fratello dello sposo, di Giannina (11) e di Dino (38), rimasto scapolo
14. Sofia Tabet, nata Soria, madre dello sposo. Morirà di spavento a 92 anni il 16 ottobre 1943 quando i tedeschi vanno a prenderla nella sua casa in via Brescia a Roma. Dell'episodio parla Fausto Coen nel suo libro "16 ottobre 1943" (Giuntina, 1993)
15. Giuseppe De Semo, fratello della sposa
16. Ester Tabet nata De Semo, la sposa
17. Eugenio Tabet, il padrone di casa, padre dello sposo e fratello di Cesare (20)
18. Carlo Tabet, lo sposo: avvocato, finanziere, ricchissimo, farà patatrac a causa degli errori di Mussolini a proposito della lira. Magro magro, un po' eccentrico, elegante, portava gilé colorati
19. Elena De Semo, madre della sposa

20. Cesare Tabet, zio dello sposo, marito di Clementina (41) e padre di Guido (10) e di Sisa (43)

21. Enrico Montalcino, amico di casa, figlio di Giulia Soria (47)

22. Nino Olivetti, parente della sposa

23. Giorgio De Semo (forse), parente della sposa

24-27. [Non identificato]

28. Ugo Sadun, marito di Sandrina Tabet (46) padre di Enrico (31), Giorgio (34), Bice (55), Ada (56) e Nella (58)

29. Il guardiacaccia

30. Pellegrino Pontecorvo, amico di casa, nonno degli scienziati Guido (genetista) e Bruno (fisico), del regista cinematografico Gillo, e di Giuliana moglie di Duccio Tabet, nonché di Clara madre di Eugenio Colorni e Silvia Schwartz

31. Enrico Sadun, figlio maggiore di Ugo (28) e di Sandrina Tabet (46)

32-33. [Non identificati]

34. Giorgio Sadun, il minore dei fratelli e sorelle Sadun, futuro padre di Umberto e di Lucia della Torre

35. Adolfo Tabet, figlio di Beppino (8) e di Ernesta (53), futuro padre di Andrea, avvocato a Roma della ORT

36. Filiberto Tille, amico di famiglia

37. Roberto Soria, uno dei fratelli e sorelle della padrona di casa Sofia Soria (14)

38. Dino Tabet, fratello dello sposo (18) con Giannina (11) e Tito (18), padre di Dina

39. [Non identificati]

40. Lidia Soria nata Ascarelli, moglie di Giorgio (3)

41. Clementina Tabet nata Belimbau, moglie di Cesare Tabet (20), madre di Guido (10) e Sisa (43)

42. Vittoria Vitali nata Soria, la minore della tribù dei Soria, sorella della padrona di casa (14), madre di Ida (5), Gina, Pia e di Lamberto (4)

43. Sisa Tabet, futura moglie di Sabatino Lopez, commediografo e presidente del Gruppo Sionistico Milanese dal 1916 al 1940. È presente alle nozze il fratello di Sabatino, Corrado (57), sposato con Ada Sadun (56)

44. Rosina Tabet, figlia di Beppino (8) ed Ernesta (53), sorella di Adolfo (35) e Silvia (45)

45. Silvia Tabet, vedi sopra

46. Sandrina Sadun nata Tabet, sorella di Cesare Tabet (20), moglie di Ugo Sadun (28)

47. Giulia Bonamici nata Soria, un'altra delle sorelle Soria. Bonamici è il secondo marito. Il primo era Clemente Montalcino, da cui Enrico (21). Nonna di Roberto Funaro (48)

48. Roberto Funaro, figlio di Ortensia Funaro nata Bonamici, nipote di Giulia (47) e futuro padre di Bruno, Giorgio e Ninna Funaro (USA)

49. Laura Gentiluomo nata Soria, altra sorella della padrona di casa

50. [Non identificato]

51. Corinna Soria nata Funaro, madre di Giorgio (3); anche di Lello, padre di Dario e Paola Soria (New York); e anche di Fanny (Ninni) Soria, a sua volta moglie di Mario Racah e madre di Piera Racah che sposerà Roberto Funaro (48). Corinna Soria era vedova già allora di Dario Soria, fratello di Sofia (49), che si era suicidato a causa di un crac finanziario. Nello stesso disastro sono coinvolti anche altri membri della famiglia. Dei vari fratelli, Ernesto Soria - padre di Clara e Laura-Lilly, ricamatrici di merletti - andrà a Genova; Gustavo Soria andrà a Tunisi; Carlo Soria andrà a Napoli con la moglie Amelia Vitta di Firenze, e con i figli Gastone (da cui Guido, padre dell'autore di questa nota, e Dino Soria, emigrato negli USA durante le leggi razziali con la moglie Regina Levi Bianchini e la cognata Angela), Eugenio Soria (che andrà a Milano, padre di Giorgio Carlo e di Amelia Soria Orefice), e Lea che sposerà Eugenio Randegger.

    A Napoli, Carlo Soria fonderà "The Empire", il primo ufficio pubblico di battitura a macchina da scrivere della città. In un libretto che conservo, Amelia Vitta Soria scrive di essere nata il 27 marzo 1850 (morì il 21 febbraio 1916), e aggiunge: "Anselmo Vitta mio caro padre era nato il 6 gennaio 1818 - morì il 19 aprile 1891; la mia mamma Stellina Ambron era nata il 31 luglio 1821, essa morì il 28 aprile dell'anno 1901. Carlo Soria nato a Livorno il 20 febbraio 1847" (morì il 4 maggio 1929 a Napoli). "8 gennaio 1870 mi fidanzo a Carlo Soria 30 ottobre 1870 ebbe luogo il nostro matrimonio - passai 6 anni a Firenze - 3 anni abitammo via Luigi Ala-

manni e 3 anni via Ghibellina. Nella Soria nacque il 3 agosto 1871 essa morì il dì 8 aprile 1873" (morta di malattia infettiva dopo un pranzo in cui erano 13 a tavola e lei era la più piccola, secondo il racconto di mio padre, da cui un rinforzo di credenze superstiziose dell'epoca). "Gastone Soria nacque il 18 marzo 1873 a Firenze" (morì a Napoli il 4 ottobre 1930) "Eugenio Soria nacque il 14 aprile 1875 a Firenze; Lea Soria nacque il 17 giugno 1885 a Livorno" (morì a Napoli il dì 8 settembre 1916 di tifo, contratto mentre era a Castellamare di Stabia alle terme per aver bevuto acqua contaminata). "Novembre 1891 la famiglia si stabilì a Napoli, 4 agosto 1898 si apre l'ufficio di scrittura a macchina 'Empire'".

52-54. [Non identificati]

55. Bice Sadun, figlia di Ugo (28) e di Sandrina Tabet (46), sposerà Ugo Castelli

56. Ada Lopez nata Sadun, sorella maggiore della precedente, ha appena sposato Corrado Lopez (57), da cui i Lopez di Pisa. Cugina di Sisa Tabet (43) attraverso Sandrina Sadun (46) e diventerà anche sua cognata nel 1909

57. Corrado Lopez, fratello maggiore di Sabatino Lopez che non era a questo matrimonio

58. Nella Sadun, sorella di Bice (55), Ada (56), ecc., sposerà Gino De Rossi

59-60. [Non identificato];

61-64. mezzadri; 62. il cantiniere Beppe Ferri; 65. il cocchiere Niccolò Novi

## APPENDICE III.

## I SORIA A LIVORNO NEL CATASTO DEL 1809°

| Capo di famiglia | | | | N° figli | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cognome | Nome | Età | Professione | F | M |
| Soria | Angelo | 29 | Impiegato nel Commissariato di Polizia nel Cantone orientale della città | 2 | 0 |
| Soria | Beniamino fu Aron | 60 | Mezzano di cambio | 8 | 2 |
| Soria | David | 27 | Scritturale | 0 | 0 |
| Soria | Josef Vita fu Moise | 54 | Ministro di banco | 3 | 1 |
| Soria | Perla ved.a | | | | |

## ...E NEL CATASTO DEL 1841*

| Nome del capofamiglia | Età | Luogo di abitazione Cittadinanza | Professione | N. figli M | F | Altri comp. la famiglia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Soria Grazia | 58 | Via Pietro e Paolo Pisa | Attende a casa | | 1 | vedova |
| Soria Raffaello | 30 | Via Pietro e Paolo 2° piano | Mezzano di cambi | | | moglie |
| Soria Roberto | 42 | Via Grande 1254 4° piano | Mezzano di cambi Livorno | 2 | 1 | moglie domestica |

°J.P. Filippini, *La Comunità Israelitica di Livorno durante il periodo napoleonico*, «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», 1-2, XIX, 1982, p. 108.

* M. Luzzatti, *Ebrei di Livorno tra due censimenti (1841-1938): memoria familiare e identità*, Livorno, Belforte Editore 1990.

## APPENDICE IV.
## La prima e l'ultima settimana del libretto di Beniamino Soria "Cambi che fa la Piazza di Livorno"

LUNEDÌ

A dì 5 febraio 1770

| | |
|---|---|
| Roma | 123 3/4 |
| Napoli | 116 |
| Palermo | 11.14 |
| Meſſina | 11.16 |
| Vienna | 61 7/8 |
| Auguſta | 187 1/4 £ |
| Amburgo | 85 1/4 |
| Amſterdam | 87 7/8 |
| Firenze | 115 9/8 |
| Milano | 125 1/4 ∂ £ |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

MERCOLEDÌ

A dì 7 febraio 1770

| | |
|---|---|
| Genova | 117 1/4 |
| Cadice | 128 1/5 |
| Madrid | 128 £: |
| Lisbona | 778 |
| Torino | 82 1/4 |
| Milano | 125 5/8 ∂ a 1/4 |
| Firenze | 115 3/8 ∂ a 1/4 |
| Lione | 97 1/4 ∂ |
| Parigi | 97 7/8 ∂. |
| Marſilia | 99 1/4 ∂ a 1/8 |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

VENERDÌ

A dì 9 febraio 1770

| | |
|---|---|
| Vienna | 61 1/8 |
| Auguſta | 187 1/4 £ |
| Amburgo | 85 1/4 |
| Amſterdam | 87 7/8 |
| Londra | 52 |
| Bologna | 89 1/4 |
| Venezia | 97 3/8 ∂. |
| Firenze | 115 3/8 |
| Torino | 82 1/4 |
| Milano | 125 1/4 ∂ ʃ £ |
| Parigi | 97 1/4 |
| Marſilia | 99 1/5 |
| Lione | 97 1/4 |
| Cadice | 128 1/5 |
| Madrid | 128 |
| Lisbona | 772 |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

LUNEDÌ

A dì 24 ottobre 1770

| | |
|---|---|
| Roma | 124 |
| Napoli | 112 |
| Palermo | 11.6 Lª |
| Meſſina | 11.7. ass.8 |
| Vienna | 61 1/4 Lª |
| Auguſta | 188 1/5 |
| Amburgo | 85 |
| Amſterdam | 89 1/8 |
| Firenze | 116 1/3 |
| Milano | 127 1/4 |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

MERCOLEDÌ

A dì 26 ottobre 1770

| | |
|---|---|
| Genova | 117 3/4 |
| Cadice | 129 |
| Madrid | 128 1/5 |
| Lisbona | 770 ∂ |
| Torino | 84 |
| Milano | 127 1/4 |
| Firenze | 116 1/3 ∂ |
| Lione | 97 1/5 |
| Parigi | 99 1/4 agg |
| Marſilia | 100 3/4 |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

VENERDÌ

A dì 28 ottobre 1770

| | |
|---|---|
| Vienna | 61 1/4 Lª |
| Auguſta | 187 3/4 ∂ |
| Amburgo | 84 7/8 |
| Amſterdam | 89 7/8 a 89 |
| Londra | 51 1/8 |
| Bologna | 90 D |
| Venezia | 98 |
| Firenze | 116 1/3 ∂ |
| Torino | 84 ∂ |
| Milano | 127 1/4 |
| Parigi | 98 5/8 a 7/8 |
| Marſilia | 100 1/5 ∂ |
| Lione | 98 3/4 agg |
| Cadice | 129 |
| Madrid | 128 1/5 |
| Lisbona | 770 |
| Novi | 187 |

Reali
Pezze Colonn.

## APPENDICE V.

### DALLA TESI DI SILVIA MOSSERI

*Nella sua interessante Tesi di Laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Pisa* La Confraternita per doti (Mohar ha-betulot) della "Nazione Ebrea" di Livorno nel primo decennio di attivita' (1644-1654) *(Anno Accademico 1992-1993), la Dr.ssa Silvia Mosseri cita spesso l'attività dei fratelli De Soria:*

Elenco dei deputati della Hebrà das Orfas (1644-1654)
1644-45 David Bueno, Jacob Franco Albuquerque, Isac Ergas
1645-46 Isac Visino, Jacob Israel de Tunes, Mosè Medina
1646-47 Jacob Israel Amnon, Rafael Farro, Isac Enriques
1647-48 Jacob Pinheiro, Mosè Franco, David Coelho
1648-49 Salomon Pena, Mosè Farro, David di Jacob Valensin
1649-50 Abram Levi Losada, Jacob Camacho, **Mordohai De Soria**
1650-51 Aron Marcado, Samuel Lusena, **Jacob De Soria**
1651-52 Daniel Levi Losada, Isac De Campos, Abraham Israel Amnon*
1652-53 Manuel Tubi, **David De Soria***, Abraham da Costa
1653-54 Jacob Sulema, Isaque David (..), Mosé De Medina*
1654-55 Rafael Farro, Mosé Crespin*, David Visino*

(Nota: I nomi contrassegnati con l'asterisco non risultano nella lista dei membri della Confraternita o *Hebrà* riportata da Renzo Toaff nella sua opera a pag. 463-465).

[...] Tra le operazioni effettuate dalla Hebrà tra il 1644 e il 1654 molte risultano le operazioni di prestito, effettuate per periodi di tempo diversi e a tassi d'interesse vari. La mancanza di altri documenti che affianchino il Libro Mastro della Confraternita (*esaminato da Silvia Mosseri*) non permette di trarre, a questo proposito, informazioni sufficienti soprattutto per quanto riguarda le motivazioni che portavano alla richiesta di somme alla Hebrà, il tipo di operazioni che questa andava a finanziare, il tipo di pegno o garanzia che veniva richiesto: le uniche notizie certe che possiamo ricavare dal Libro Mastro sono la presenza di un'uscita di Cassa a nome di qualcuno, il suo rientro e il pagamento degli interessi. [...] In alcuni casi sembrerebbe che la garanzia alla Confraternita fosse data da uno "scritto" di una terza persona: **David e Mordehai de Soria**, Jasinto e Bonifa-

cio Simone, Ishac Bueno Faro, Arigo Selinque, David Israel Nunes e Abraham e Josua de Pas (carta 12) ricevono delle somme dalla Hebrà a fronte di uno "scritto" di Samuel Coen (carta 14 e 15) a nome del quale non risulta mai né un'entrata né un'uscita di cassa: la Cassa registra uscite a nome delle persone elencate sopra, le quali rientreranno sul loro debito alla scadenza. In tutti i casi elencati sopra si tratta di un prestito per 6 mesi, con pagamento di interessi anticipati: la cassa registra un'uscita per una somma inferiore a quella del rientro, che avviene successivamente, mentre gli interessi maturano al momento dell'emissione della somma e li troviamo nel conto avanzi.

[...] Il denaro poteva essere impiegato per finanziare operazioni di cambio marittimo: [...] le operazioni di cambio marittimo erano frequentemente concluse con le terre di Levante e Berberia (Algeria, Tunisia ecc.); divieto totale era posto invece al commercio con le terre di Spagna e Portogallo (nel capitolo definite come "as partes de Ponente"), che non venivano nemmeno nominate esplicitamente ma ricordate con l'uso di una circonlocuzione.

[...] **Abrham De Soria** di Smirne aveva una ditta a Smirne insieme con la compagnia Pinhero: [...] almeno per i primi 10 anni di attività, la compagnia di Pinheiro e Soria è quella che intrattiene rapporti commerciali più frequenti con la Fraterna.

## APPENDICE VI.

## IL TESTAMENTO DI JACOB DE SORIA

(1689; Archivio "Gino Belforte" della Comunità ebraica di Livorno; microfilm nei Central Archives of the Jewish Communities, Università di Gerusalemme a Givat Ram).

Come il passaggio di questa vita è certo e inevitabile, così la incertezza del tempo e l'ora del morire ci deve far vivere con estudiosa applicazione a quello concernente in primo luogo la salute dell' anima, e poi a provedere per quanto sia possibile al buon registro degli affari e negozi domestiche disponendo i suoi beni e facoltà et imponendo a successori quello sia estimato opportuno alla buona devozione.

Di essi per viver in ottima pace e quiete inalterabile, e questa applicazione maggiormente la deve avere chi si ritrova travagliato da infermità pericolosa come di presente si ritrova il Signore Jacob De Soria habitante qui in Livorno, quindi è che il predetto Signor Jacob Di Soria ha voluto disponer l'ultima sua voluntà trovandosi grandemente infermo ma bensì con suo intiero e sano giudizio, e de sua spontanea voluntà chiamò a noi infrascritti testimoni e ci ordinò e disse: siate pure testimoni legittimi e reali di quanto anderò dichiarando a voi altre testimoni.

1. In primo luogo, prego la divina maestà e sua santissima misericordia mi perdone ogni mio peccato concedendomi la sua grazia ricevendo mia anima con pietà.

2. Secondo, che pasando io da questa a miglior vita prima di esser levato de casa e seppellirme si devano dispensare ai poveri pezze[1] 5 da 8.

3. Si darà sepoltura al mio corpo nel luogo solito della Nazione al solito con.... sopra una pietra nera.

4. Che in ogni uno delle tre complimenti solite farsi nella nostra Sinagoga, si debba destribuire pezze 25 da 8 e altre pezze 25 si compartiranno in poveri da darsi in casa che in tutte tre complimenti ascenderanno somma a pezze 150.

---

1. Una Pezza da otto reali o Pezza delle rose valeva circa 6 lire. Una lira valeva 20 soldi, un soldo 12 denari.

5. Che si dia pezze 50 da 8 in riscatto di schiavi ebrei.

6. Che si dia pezze 25 per la sua confraternita chiamata Hebrà de Ghemilut Hassadim.

7. Che si dia pezze 10 alla confraternita de Baalè Tesciubà.

8. Che si diano pezze 150 e per maritar 6 fanciulle e pezze 25 l'una a elezione dei tutori che pie di questa si dichiarano.

9. Che si dia pezze 50 per vestire poveri del Talmud Torà dentro un mese dal dì della mia morte.

10. Che si dia pezze 10 da 8 per 6 Toreré de Seruné nel.... e poi restino per la Santissima Hebrà.

11. Che si prometta, inoltre quello di sopra detto, nel complimento de li sette giorni pezze 50 di morti poveri chiamati dall'ebraico Tachrichim.

12. Che si diano pezze 100 da 8 in dieci studiante, che dove siano studiare una hora al giorno della mia Yesibà l' anno dopo la mia morte.

13. Che si debbano ripartire in poveri pezze 100, pezze da 2 alla settimana il dì venerdì tutto l'anno dopo la mia morte.

14. Che si rimettano pezze 158 per Gerusalemme quanto prima.

15. Che si diano pezze 200 a mio nipote Daniel De Soria habitante al presente in Smirne per comprarsi una gioia per mia memoria.

16. Che si diano pezze 100 a mio nipote Moise habitante in Smirne al presente similmente per comprarsi una gioia.

17. Che si diano pezze 100 alle tre figliole del mio nipote Jacob Diaz.

18. Che si diano pezze 25 alla moglie del già Isach Diaz

19. Che si diano pezze 50 a Jona Saxas... che di presente assiste in casa del mio Signor fratello Mordohai e suo maritaggio.

20. Che si diano pezze 15 a Meshulam Levi oltre quello a massara per il suo salario.

21. Che si diano pezze 15 a Donna Ester Fonseca.

22. Che si diano pezze 10 a Rosa mia serva con più di abiti vecchie che tengo in pegno per il suo.

23. Che si diano pezze 300 ai figlioli de mio nipote Isach De Soria finora che saranno de pupilli.

24. Che si diano pezze 50 a mia sorella Dona Rachel Nunez.

25. Che si diano pezze 700 a mio nipote Abram De Soria per una gioia da comprarsi.

26. Che si diano pezze 700 a mio nipote Aron De Soria per una gioia da comprarsi.

27. Che diverse pegne tiene di più persone secondo ai biglietti che in ognuno di essi pegni si troveranno. Parendo a i tutori da nominarsi di rendere a alcuni di essi padroni dei pegni poveri senza ricever quello devano, lo faranno e le restante notificheranno alli padroni, acciò li venghino a riscuoter in difetto renderli, e assopra mancando il ritratto del debito restituirlo ai suoi eredi... e mancando non li ricerchino altro.

28. Che due cordoni d'oro che tengo da ventura già a mia serva in pegno per pezze vente, li perdono pezze cinque.

29. Che la metà che partecipo nel ceppo della casa onde abito in compagnia di mio fratello e mio nipote Abram De Soria dichiaro che volendolo comprare detto Abram De Soria per la somma di pezze cinque milla se li deva vender nonostante valer più, e nel atto del desborso li si consegni la casa libera e non volendola comprare dovranno paggare pezze 150 l'anno pigione. Questo però in caso che non ci sia bisogno del denaro per benefizio di miei eredi che bisognandolo...ccerà far l'esborso.

30. Che tutto il tempo che Donna Ribca mia sorella volesse abitare nel quarto di casa che di presente abita in mia compagnia possa stare senza pagare alcuna piggione e inoltre che la devano trattare e somministrare tutto quello le occorrerà per suo uso ed altro a lei con una serva per il suo servizio e di sua soddisfazione.

31. Che si dia pezze 100 a Aron figlio di Mosè De Soria mio nipote per una gioia da comprarsi.

32. Che si dia pezze 150 a Donna Ester Alvarez madre dei miei figli.

33. Che dono e lascio alla Ragione già Cantante David e Mordohai De Soria tutto quello che mi resteran debitori in detta Ragione.

34. Che la dota della mia figlia Reina se li dovrà dare pezze due milla in contanti e pezze dugento e cinquanta in mobili e pezze dugento cinquanta in gioie e argenti incluso in detta somma un obbligo di pezze due milla che ho fatto in forma di deposito con che in tutto intendo restar libbero di ogni cosa con le pezze due milla e cinquecento soppra dichiarate.

35. Avendo io un figlio chiamato Esquihau De Soria, Ester Alvarez che come tale li ha sempre alimentato e spesato et educato, l'istetuisco eredi di tutti i miei beni doppo pagati tutti i miei debiti e legati sopradetti, e del rimanente se li deva andare somministrando a pezze 250 l'anno e pigione di casa con sua sorella Reina suddetta e sua madre fino all'età che detto mio figlio tenghi anni vente nel qual tempo escirà

de pupillo e se li consegnerà tutta la eredità.

36. Dichiaro e voglio che siano tuttori ed esecutori testamentari di tutto il contenuto di questo testamento li Signori Aron e Abram De Soria miei nipoti suddetti, e Abram Del Rio essendo io certo che opereranno il tutto con il timor di Dio e così li prego di accettare. Tuttavia così anche dichiaro, che il Dottor Abram Del Rio assista al Banco per tutte li interessi della mia eredità con doverseli pagare doppio salario di quello li si pagherà fino al presente, e più se altri parerà rimettendomi al....

Ditte le suddette cose dichiaro io medesimo Jacob De Soria come infermo in estato pericoloso avanti noi infrascritti testimoni come sopra, e li disse e ordinò di registrare una o più escritture di tutto il contenuto suddetto sino a che ne fosse una stipulata con tutte le clausole e tutti i requisiti necessari per avere validità intera in tutti i fori e sarà la presente da noi infrascritti testimoni doppo la soscrizione del suddetto Jacob De Soria sotto questi di venti otto luglio dell'anno mille seicento e ottanta e nove in questa città e porto di Livorno.

Jacob De Soria
Manuel Francese, testimonio
Semuel De Pas, testimonio
Isac Cansino, testimonio
addì 12 agosto 1689 Livorno

Avendoci fatto chiamare il Sig.r Jacob De Soria nel giorno dieci del presente mese di agosto 1689 et andati a casa sua lo trovasimo a letto in stato pericoloso ma con sano intelletto e dopo lunedì scorso con il Signor... disse essendo che a giorni passati dichiarai la mia ultima volontà nel mio testamento sottoscritto da noi Signor Isac Cansino confermo, dichiarando il seguente che tutto quello che la Signora Ribca mia sorella si trova nella sua casa o fuor di essi e che la medesima dirà appartenere a lei con la sua semplice parola.....

Per la dota di mia figliola Reina che si terranno in essere fino al tempo delle sue nozze e per il mio figliolo chiamato Moisè fino alla somma di pezze milla e cinquecento da otto consegnargliele al tempo

che nel detto mio testamento dichiaro. La mia volontà è che si... tuttora da me in detto testamento come spero col timor di Dio tutta la mia...

poi aperto e publicato sobre escrito testamento como per atto de fedia

Moisè Israel Enriques

Testamento Jacob De Soria depositato in mano del Signor David Vesiño addì 12 agosto 1689 e presentato per David Vesiño como fatto....

(Didascalia della foto riprodotta nella pagina seguente)

FOTO DI NOZZE FRA CARLO TABET E ESTER DE SEMO

*Le nozze ebbero luogo il 12 Agosto 1900 nella villa Sofia di Montecalvoli (Pontedera) in riva all'Arno, di proprietà di Eugenio Tabet, marito di Sofia Soria e padre dello sposo, nonché fratello di Cesare Tabet, nonno di Guido Lopez (che mi ha cortesemente fornito questa fotografia e ha compilato queste notizie).*
*Dietro alla villa c'era l'Arno. In alto c'era il biliardo, alle spalle degli sposi l'ingresso alla tinaia. La villa fu fatta saltare dai tedeschi.*